

Antifascismo nello statuto regionale C'è il voto all'unanimità del consiglio

E' stato accolto l'emendamento inserito su proposta del Partito democratico

FIRENZE

La Regione Toscana «promuove, difende e pratica la memoria della Resistenza e l'antifascismo quale principio costitutivo del proprio ordinamento».

È il riferimento all'antifascismo che entrerà nello statuto della Regione Toscana come prevede la proposta di legge di modifica statutaria, approvata ieri dall'assemblea in prima lettura. L'atto - è stato spiegato - intende inserire espressamente nello Statuto della Regione il riferimento all'antifascismo, modificando l'articolo 3 del testo attualmente in vigore, nel comma 1 che viene integrato con la nuova dicitura.

La proposta di legge statutaria di iniziativa del governatore **Eugenio Gianì** è stata licenziata all'unanimità in commissione affari istituzionali e approvata oggi all'unanimità dal Consiglio regionale. Per entrare in vigore il testo dovrà essere approvato in seconda lettura a distanza di due mesi.

«Se negli anni più difficili della nostra Repubblica siamo riusciti a fronteggiare i terrorismi neri e rossi - ha detto il capogruppo Pd, Vincenzo Ceccarelli - è certamente stato anche grazie al forte e radicato sentimento antifascista che gli italiani di oggi hanno ereditato dai loro nonni o dai loro genitori. Un patrimonio genetico che non si deve perdere e per questo abbiamo ritenuto che lo Statuto della Regione potesse essere arricchito con questa modifica».

«**Sono orgoglioso** che su questo tema ci sia stata la massima condivisione fra tutte le forze politiche - ha commentato su Facebook il presidente del consiglio regionale, Antonio Mazzeo (nella foto) -. La Toscana è stata, è e sarà terra di diritti e libertà».

